

A P R I L E 2 0 2 0

Vr CTG news

Notizie ed informazioni a cura del Comitato Provinciale CTG Verona



Carissimi,

in questo periodo dominato dalle vicende legate all'emergenza COVID-19, mi ha particolarmente colpito l'iniziativa di solidarietà nata a Napoli.

Da un palazzo, in via Santa Chiara, sono stati calati due 'panari' con la scritta:

"Chi può metta, chi non può prenda".

E' una citazione di San Giuseppe Moscati (1880-1927), del quale, nella vicina chiesa del Gesù nuovo, nella piazza che ha lo stesso nome, sono conservate le spoglie mortali.

Quella stessa frase che oggi è sui panari in via Santa Chiara, era infatti scritta all'ingresso dello studio del medico santo.

Un appello, valido allora come oggi, per chiedere a chi ha di più di pensare anche a chi si trova in serie difficoltà.

Lo stesso invito ci è stato rivolto da Papa Francesco, nella meditazione del 27 marzo: "abbracciare la croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, **abbandonando** per un momento **il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività** che solo lo Spirito è capace di suscitare.

Significa trovare il coraggio di **aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà**".

Come ho già avuto modo di affermare, sono convinto che anche la nostra associazione, che da sempre si impegna a favore della socialità autentica e di un uso intelligente del

tempo al di fuori di ogni ottica commerciale, potrà fornire il suo prezioso contributo per questo slancio di cambiamento che ci viene richiesto.

Con le parole di San Giovanni Paolo II "Cristo è risorto, e con Lui è risorta la nostra speranza", vi faccio miei più sinceri **auguri di buona Pasqua** in attesa di ritrovarci insieme per contribuire a questa pacifica ma necessaria "rivoluzione sociale".

Il Presidente provinciale

Fabio Salandini



Mentre, come assistente ecclesiastico porgo gli auguri di Buona Pasqua a tutti (e nonostante tutto!), allego una bella riflessione di d. Ivo Seghedoni di Modena, dal titolo significativo: "Maledetta primavera...?" Mi sembra che per tanti citigini, attenti alla natura e appassionati di bellezza, possa suggerirci qualcosa di bello anche in tempi brutti, come questi, in cui tra le tante cose, ne patiscono pesantemente anche le nostre attività associative.

Un abbraccio ... a distanza, a tutti.

don Antonio

Maledetta primavera...? Guardate i gigli del campo (Mt 6, 28)



Avevo venti anni quando usciva la più famosa delle canzoni di Loretta Goggi, un motivo che è rimasto in testa a tanti non solo perché facilmente orecchiabile, ma soprattutto per questo aggettivo "maledetta" che contrasta fortemente con la promessa che ogni primavera porta con sé. Un aggettivo, questo, che possiamo trovare coerente con l'attuale primavera, cronologicamente non ancora iniziata, ma già arrivata dal punto di vista meteorologico. Intorno a noi, in queste giornate luminose e piacevoli è già un tripudio di fiori e un annuncio di abbondanti promesse: mandorli, prunus, siepi campestri esplodono di fiori bianchi e rosa, mentre viole, giunchiglie, primule e sassifraghe occhieggiano in tanti prati e giardini, assieme alle umili margherite. Le gemme ormai gonfie si preparano ad esplodere dagli alberi più grandi e l'erba già cresce vigorosa e di quel verde più tenero che segnala l'uscita dall'inverno. La natura si rimette in moto – dopo una pausa invernale non tanto severa, avara di pioggia e di quel freddo cattivo a cui una volta eravamo abituati – ignara delle misure restrittive per contenere il Coronavirus e delle modificate abitudini degli umani: mentre la strada che percorro a piedi è deserta, probabilmente per la ridotta attività lavorativa, sulle siepi fiorite le api si affaccendano operosamente come in ogni altra primavera, ignare dell'invito "#lorestoacasa", proclamato su scala nazionale.

È davvero questa una "maledetta primavera"?

Me lo chiedo ascoltando il bollettino quotidiano della Protezione Civile, leggendo messaggi utili o spesso inutili che arrivano su Whatsapp sui comportamenti da tenere o da evitare, guardando la fotografia dell'infermiera stremata che si addormenta alla fine del turno di lavoro, ascoltando al telefono l'ansia di anziani soli e spaventati e di nonni arruolati a quotidiana custodia di nipoti che non possono andare a scuola. Gesù davanti a tutto questo verrebbe a ripetere, ancora una volta, una delle sue parole più delicate e gratuite: "Osservate come crescono i gigli del campo..." (Mt 6, 28). Parole che escono dall'interiorità di un uomo che ha vissuto la sua avventura quotidiana guardando, osservando: ed è da questo rapporto diretto con la realtà, con la natura e le sue sorprese, con le persone e le loro infinite originalità, che Gesù trae le immagini e i racconti per il suo insegnamento. Lui sa che la natura e la terra, l'uomo e il suo cuore sono l'alfabeto di cui Dio si serve per raccontare di sé, del suo volto di Padre, della sua grandezza nel dono e nella misericordia; sa, Gesù, che solo parlando dell'uomo e della terra ci può parlare di Dio suo Padre, che lui solo ben conosce avendo vissuto nel suo abbraccio. Gesù guarda, osserva e ci parla di Dio: ci parla cioè della vita e della morte, della paura e della speranza, della caduta e del perdono, utilizzando le immagini di ciò che Lui osserva, di ciò che Lui contempla.

Ma noi, che cosa vediamo in questi giorni?

Noi che – penalizzati da contratti ingiusti – siamo senza lavoro o che forse siamo in ferie forzatamente..., noi che ci ritroviamo a vivere tutto il giorno con i nostri bambini e faticiamo a gestirli..., noi che non possiamo uscire di casa e l'unico fiore che abbiamo lotta per sprigionare i suoi colori dentro un vasetto collocato sulla nostra finestra...: noi che cosa guardiamo? Perennemente attaccati alle nostre "protesi elettroniche" rischiamo di vedere solo la conta dei morti, la crescita della curva dei contagiati, i raffronti con le situazioni dei vari paesi interessati, le opinioni dei giornalisti, le decisioni dei politici.

La parola del Vangelo viene ad invitarci a spostare lo sguardo, o meglio, ad integrarlo.

Non si tratta di non vedere, di non prendere atto della gravità oggettiva della situazione. Chi non si vuole rendere conto e continua a vivere infischiandosene di scelte di responsabilità o minimizzando il problema, non si sta abbandonando alla provvidenza, quanto piuttosto sta attivando un cinismo irresponsabile di chi pensa “non mi riguarda” o “io tanto me la cavo” e non custodisce chi è più fragile, né partecipa al raggiungimento di un fine comune di uscita da una situazione che è grave. Si tratta, però, di non limitare il proprio sguardo soltanto a questo, di non perdere l’“intero”, di non essere più capaci solo di razionalità, ma anche di contemplazione e quindi di fiducia. Le parole “non preoccupatevi di che cosa mangerete o di che cosa berrete” (Mt 6, 25) sembrano indirizzate a coloro che svaligiano i supermercati, abbandonandosi ad una paura irrazionale, affinché si rendano conto che si tratta di guardare altrove. Tutt’altro che bucoliche o consolatorie, le parole di Gesù ci aprono la strada ad un atteggiamento nuovo, *di consapevolezza, di fiducia e libertà.*

Di consapevolezza, anzitutto: affinché ci rendiamo conto che non siamo onnipotenti.

Ci voleva un Coronavirus per ricordarci la nostra condizione creaturale, fragile, esposta? La nostra irriducibile mortalità? Ricordarlo non significa vivere sotto la paura e percepirsi in costante pericolo. Significa, al contrario, *essere finalmente coscienti che la vita è donata*, non dipende da noi. Che se viviamo è perché siamo all’interno di questo continuo moto di creazione che è l’abbondanza della vita di Dio riversata in noi. Se agli uccelli del cielo e ai gigli del campo viene donato cibo e vestito, che cosa non fa per noi ogni giorno il Signore? La primavera, che anche in questo anno ci sorprende con la sua ricchezza di vita, ce lo ricorda: basta che guardiamo, basta che osserviamo.

Di fiducia, quindi: perché impariamo a non vivere nell’ansia e nella preoccupazione.

Il Coronavirus, nemico invisibile che sfugge al nostro controllo, ci consegna quella che per una società come quella attuale, risuona come la più minacciosa delle notizie: non tutto dipende da noi, molte cose ci sfuggono, non sono gestibili dalle nostre programmazioni. Ma questo non significa vivere nel terrore, essere vinti dal panico: significa, invece, ritrovare la verità che tutto è dono, *che quello che conta – la vita, l’amore, la bellezza – non sono realtà controllabili*, che si possono progettare, realizzare, gestire. C’è anche qui un vangelo nascosto da riscoprire: “Il Padre vostro sa che ne avete bisogno” (v. 32). Dio sa quello che noi rischiamo di non ricordare più: *che si vive dell’inutile più che dell’utile*. Del gratuito più che di quello che possiamo procurarci (o, a volte, accaparrarci) con le nostre forze. La primavera, che come ogni anno spreca bellezza e colori anche solo per la durata di un giorno, ce lo ricorda: osservate, guardate... “voi valete più di loro” (v. 26).

Di libertà, infine: per imparare a godere la vita, giorno per giorno.

Non mi basta sapere oggi quanti siano i contagiati dal Coronavirus..., nella folle corsa dove la velocità è successo e denaro, occorre che io sappia fin da ora quanti saranno quelli di domani e tra una settimana e tra un mese... Se guardare lontano è la virtù dei profeti, capaci di interpretare i segni del presente per cogliere verso quale tempo il popolo si sta orientando, la fuga in avanti volta ad anticipare ogni evento e a bruciare l’avversario al traguardo è, invece, la tentazione dei dominatori. Gesù con questa parola *ci invita alla libertà: quella che ogni giorno sa godere di quel giorno, che sa cogliere l’attimo, che sa vivere il presente per gustarlo fino in fondo...* anziché lasciarsi portare via ciò che oggi è donato, da un eventuale futuro che tutti vedono sempre e solo minaccioso. “A ciascun giorno basta la sua pena” (v. 43) è una saggezza di cui noi cristiani dobbiamo ritornare ad essere capaci, per essere liberi, per vivere lieti, per non lasciarci portare via il sapore buono della vita. La primavera, che giorno dopo giorno dona nuovi colori e nuovi profumi, che spreca con abbondanza per ogni “oggi” un succo abbondante, ce lo annuncia: gusta il presente, non affannarti per il domani. Quindi, maledetta non lo è mai la primavera. Sempre benedetta, in ogni tempo. Per noi cristiani, poi, è immagine eloquente di una Pasqua dove la vita vince la morte, è portatrice – con i suoi doni sempre sorprendenti e la sua ebbrezza di vita, di una speranza che ci supera, che non viene da noi, che ci è continuamente restituita con abbondanza e alla quale siamo sempre e sempre invitati a dare fiducia.

Il CTG Verona è un'Associazione di Promozione Sociale senza fini di lucro.

La sua unica fonte di sostentamento è data dalla promozione di eventuali progetti sostenuti da partner pubblici/privati o iniziative.

Tutti i soci hanno però la possibilità di dare un concreto segno di sostegno attraverso la destinazione del loro 5 per mille, in occasione della dichiarazione dei redditi.

Questa scelta non comporta alcun costo aggiuntivo, è semplice e veloce!

DONA IL TUO 5 PER MILLE AL CTG VERONA

apponi la firma nell'apposita sezione della dichiarazione dei redditi e riporta il codice fiscale dell'Associazione: 93035710230

Grazie al tuo sostegno potremo continuare a portare avanti il nostro impegno a favore delle Persone e della valorizzazione del Territorio e delle sue Bellezze.





Il nostro Gruppo è sorto da qualche anno, per cui la sua storia è recente ma, pur non vantando un lungo passato, ha riscosso l'interesse di parecchie persone che si sono via via associate.

Abbiamo iniziato l'anno 2020 con grande entusiasmo con l'adesione di nuovi soci e relativo incremento del 20% rispetto al 2019.

"Il primo viaggio culturale 2020, è stato fatto nel mese di febbraio in Umbria, e precisamente "LA VALLE UMBRA – ARTE – STORIA- AMBIENTE, LA BELLEZZA CHE STUPISCHE E MERAVIGLIA", è stato un vero e proprio successo.

Partenza di mattina presto ore 6.30 da Verona per sfruttare al meglio il tempo, giornata meravigliosa, prima tappa nell'incantevole borgo di SPELLO, con visita della Cappella Baglioni, punta di diamante del luogo. Divisi in due gruppi, per meglio gustare questo capolavoro del Pinturicchio, abbiamo avuto a disposizione un'ora di tempo, anziché i canonici dieci minuti, grazie alla gentilezza dei custodi.

Dopo Spello, ci attendeva FOLIGNO, a torto spesso dimenticata dal turismo. Qui eravamo attesi dalle suore per la visita del Monastero di Sant'Anna e delle adiacenti case dei pittori tra cui la casa di Niccolò di Liberatore detto l'Alunno. Nel cuore di Foligno lo splendore della piazza con il Duomo, la visita di Palazzo Trinci, visti nella luce serale. Camminando tra vie e vicoli, ecco giunti in albergo dove, dopo la Santa Messa nella sala conferenze, messaci gentilmente a disposizione, a cena non potevano mancare le specialità umbre. E poi, per chi aveva ancora fiato... passeggiata serale.

Rinfrancati dalla buona nottata, allietati dalla mattina soleggiata e calda, partenza per SPOLETO non senza aver fatto prima una visita all'ABBAZIA DI SASSOVIVO, luogo suggestivo, di intensa spiritualità, immerso in una natura incontaminata di ulivi e lecci, visita per noi di ulteriore interesse per la mostra su Carlo Carretto, iniziatore del CTG e di cui in questa Abbazia sono conservati i suoi scritti originali.

SPOLETO, una città che ti lascia senza fiato, ovunque ti giri e guardi rimani stupito. Dominato dalla Rocca Albornoiana, con il Ponte delle Torri, il Teatro Romano, la Cattedrale di Santa Maria Assunta, la Casa Romana nonché la splendida Chiesa di Sant'Eufemia. E come non potevano mancare a pranzo le specialità spoletine annaffiate da buon vino?

Partendo per tornare a Verona, un fuori programma: COMPLESSO DI SAN PONZIANO, sul Colle Cinciano, con interessantissima cripta, chiesa da poco riaperta al pubblico e curata da volontari del luogo che fanno accoglienza ai visitatori. Doveva essere una breve visita, invece è durata un'ora e mezza perché suscitava troppo interesse.

Siamo tornati a Verona in tarda serata, stanchi ma soddisfatti di quanto di bello e buono il viaggio ci ha regalato.

Programma futuro del CTG LE ALI :

Purtroppo il Coronavirus ha sconvolto tutti i programmi del 2020.

Siamo fiduciosi che, passata la tempesta tornerà il sereno. In attesa di tempi buoni, quando ci sarà concesso di riprendere la vita normale, stiamo riprogrammando tutto: certamente il corso per A.C.A. perché desideriamo portare a termine ciò che è stato iniziato in modo da qualificare alcune persone come A.C.A. che possano aiutare per avviare attività nella zona di Verona Nord — Nord ovest, per esempio:

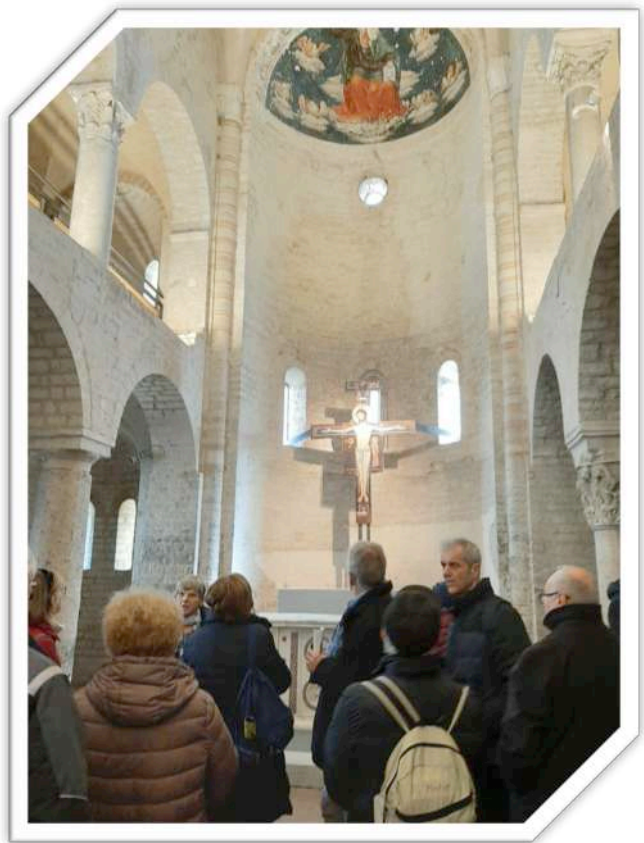
CON LE ALI AI PIEDI: Passeggiate naturalistiche abbinare a visite di monumenti, siti, anche meno noti ma di interesse artistico, culturale, ambientale.

SULLE ALI DEL TEMPO: Portare a conoscenza la storia del nostro territorio, quella meno conosciuta, a volte non riportata nei libri di storia e tramandata dalle generazioni passate.

CON LE ALI ...: Abbiamo un territorio italiano bellissimo, mezzi a disposizione (pullman-treno-aereo) e, spostandoci nel nostro territorio, andare a riscoprire città, paesi, piccoli borghi con la loro storia, arte, tradizioni.

Il CTG LE ALI ha sempre accolto con piacere nelle proprie attività anche associati di altri gruppi CTG, lo stesso piacere lo prova quando i suoi soci partecipano alle attività degli altri. La tessera CTG vale per tutto il territorio nazionale e crediamo che, se questo concetto viene recepito, il CTG crescerà e potrà davvero diventare una grande Associazione ed esprimere pienamente i valori su si fonda.

La Presidenza



...E' PUR SEMPRE PRIMAVERA!

Cari amici, inutile nascondervi che la situazione attuale ci ha portato ad uno stravolgimento delle nostre abitudini, personali e associative.

Purtroppo molti appuntamenti che avevamo progettato per voi sono stati annullati, o meglio solo rinviati!

Nonostante questo però, vogliamo dirvi che il gruppo El Vissinel non vi lascia soli in questo difficile periodo di "reclusione forzata".

Abbiamo infatti pensato, per i nostri soci, un modo per passare un po' di tempo e per tenersi allenati con le bellezze del territorio del Baldo Garda. E' nata così l'iniziativa "**Conosci il Baldo Garda-Quiz**": ogni settimana, sul nostro gruppo Facebook, pubblichiamo vari quesiti accompagnati da immagini sul grande patrimonio che ci circonda e che da ormai 20 anni facciamo conoscere e tutelare.

Accanto a questa, seppur semplice iniziativa, il direttivo del nostro gruppo ha deciso anche di dare un contributo concreto per l'emergenza Coronavirus.

Grazie anche alle risorse raccolte con il tesseramento, **abbiamo potuto devolvere un'offerta economica a sostegno della Campagna #aiutiAMOverona** promossa dal Comune di Verona, L'Arena, Telearena e Fondazione Comunità veronese.

Si tratta sicuramente di un piccolo gesto, ma crediamo che anche questa *semplice goccia in mezzo al mare* darà la possibilità di affrontare questa emergenza.

E ricordatevi che...è pur sempre primavera!

Rimanete aggiornati consultando il nostro sito www.elvissinel.it o il gruppo Facebook CTG El Vissinel.

Vi aspettiamo!!!



CAPRINO: DA 37 ANNI IL CTG M. BALDO CONTINUA NELL'IMPEGNO PER LA TUTELA E PROMOZIONE DEI VALORI DEL BALDO-GARDA

L'assemblea, dei soci del gruppo CTG M. Baldo che da 37 anni è presente nel Baldo-Garda, tenutasi a gennaio, ha confermato di puntare l'attenzione del gruppo sulla tutela, animazione e valorizzazione ambientale, ma soprattutto sui valori del territorio baldense, con particolare riguardo al rispetto del paesaggio originario della zona tra Adige e Garda e alle memorie storiche. "Cercheremo di sviluppare la conoscenza della storia naturale ed umana del nostro territorio e dei valori che esprime" ci dice Galia Catav, vice-presidente del CTG "Continueremo comunque a valorizzare le numerose testimonianze storiche, archeologiche e artistiche, recuperando con volontari alcuni siti compromessi dall'incuria ed abbandono". Questa promozione del Baldo che il CTG sta perseguendo (ancora alla fine del XX sec. risale la proposta di costituire un Parco Naturale sul Baldo, mentre nel 2008 si è lanciata la proposta di far diventare il Baldo un Patrimonio dell'Umanità), attraverso conferenze e visite guidate, mostre e pubblicazioni, insegna ad essere partecipi e protagonisti del proprio territorio percorrendolo soprattutto a piedi e con la mente aperta. Roberto Bissoli animatore del gruppo, ci illustra le principali iniziative per il 2020: "quest'anno organizzeremo il 16° concorso Baldofilm per cortometraggi e video documentari, il 26° premio "Giardino d'Europa" per chi valorizza la montagna veronese, e cureremo la pubblicazione del quaderno culturale "Il Baldo" giunto al 31° anno, che raccoglie studi sull'area baldense, poi cureremo la pubblicazione di un volume su itinerari nel comune di San Zeno di Montagna". Il CTG continua quindi nell'opera di ricerca e di divulgazione dell'anima e dell'essenza di questo territorio (deus loci) che ha sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Ma non mancheranno anche le tradizionali escursioni guidate, una alla settimana, i viaggi, in particolare uno estivo in Grecia, gemellaggi con altri gruppi, le cene tradizionali, le uscite a malga Colonei di Pesina ed i corsi di approfondimento della conoscenza del territorio e delle erbe officinali. Per informazioni sulle varie iniziative, consultare il sito internet: ctgbaldolessinia.org anche su facebook o telefonare allo 045/6260228.



CAPRINO: SEGNALAZIONI AL PREMIO GIARDINO D'EUROPA

Far conoscere ed apprezzare il Monte Baldo è lo scopo del premio "Giardino d'Europa" che da ventisei anni segnala persone o gruppi che si impegnano in questo senso. Viene organizzato anche quest'anno per segnalare chi valorizza e sostiene la montagna dei veronesi. Si tratta di un riconoscimento promosso dal gruppo C.T.G. Animatori Culturali ed Ambientali M. Baldo di Caprino, con il patrocinio dell'Unione di Comuni del Baldo e de "L'Altro Giornale". Il premio "Giardino d'Europa" è nato nel 1995 per segnalare Persone, Enti od Associazioni che si siano distinti, in modo originale, nella promozione culturale e turistica del territorio baldense, diffondendone l'immagine e la conoscenza, anche con modalità inusuali" spiega Galia Catav animatrice del CTG. "Si rifà alla denominazione "Hortus Europae", "Giardino d'Europa" con cui il Baldo venne conosciuto all'estero a partire dal XVII sec. per la sua flora particolare e rara. Nelle ultime edizioni si è cercato di segnalare chi lavora in montagna e concretamente, giorno per giorno senza scalpore, ha scelto di impegnarsi in una realtà difficile e a volte scomoda, ma mettendoci entusiasmo e passione". Il riconoscimento verrà assegnato su segnalazione popolare e per insindacabile giudizio di un'apposita giuria che si riunirà a fine aprile. Il premio consiste in un diploma con targa ed in numerose pubblicazioni sul territorio baldense, del valore di circa 500 euro.

Lo scorso anno il premio è stato assegnato ex-aequo all'associazione culturale Sorasengi di Caprino, al prof. Franco Zeni di Gaon, al gruppo Alpini di Spiazzi e all'associazione Equipe Natura di Caprino. Tutti possono segnalare Persone, gruppi o Enti, siano essi residenti o non residenti nell'area baldense, entro fine aprile. Le segnalazioni vanno inviate al CTG a Caprino.

La giuria terrà conto per un 50% delle segnalazioni pervenute, ed esprimerà anche un proprio giudizio. Per informazioni e segnalazioni rivolgersi al CTG allo 045 6260228, o sul sito www.ctgbaldolessinia.org.



LESSINIA: ARTE POPOLARE DA DIFENDERE

Il mese scorso è stata trafugata la colonnetta della Madonna della Brea, famosa opera di arte popolare che sorgeva nella contrada Brea di Selva di Progno, in Lessinia. Si tratta di una scultura in pietra di Francesco Gugole, vissuto fra il 1791 e il 1860. Un ennesimo furto probabilmente su commissione, che sottrae un altro “pezzo” di nostro patrimonio culturale identitario.

Nella Lessinia orientale, a partire dal XVI sec. si sviluppa una particolare scultura popolare religiosa che si esprime in artistiche colonnette, tavolette e stèli, o capitelli votivi di pietra, posti lungo i sentieri e le strade o nelle contrade. Si tratta di figurazioni in rilievo (piattorilievo) collocate frequentemente in nicchie, o in edicole a capanna o circolari, o su pilastri, a soggetto religioso (Sacra Famiglia, Madonna con Bambino, Madonna Addolorata, Crocifissione, ecc.). Frequenti nell’iconografia, sono anche le figure di «santi adiutores», protettori delle specifiche attività lavorative della montagna, come Sant’Antonio abate, San Valentino, San Rocco, Santa Caterina, o altri santi di derivazione germanica come San Giorgio, San Michele, Santa Margherita e San Leonardo.

Nel secondo dopoguerra l’esodo verso la pianura e la città ha determinato l’abbandono di molte contrade lessinee, comportando la rovina ed il degrado di un ricco patrimonio di arte ed architettura popolare, che andrebbe invece recuperato o restaurato perché testimonianza viva di un paesaggio originale, felicemente integrato nell’ambiente naturale circostante, opera dell’uomo fin dalla preistoria. Purtroppo molte espressioni di questa scultura popolare sono andate distrutte o sono state trafugate, proprio per la loro collocazione all’aperto e quindi incustodite. Comunque varie opere (spesso in copia) possono ancora essere ammirate nella zona di San Bortolo, di Velo e di Selva di Progno, oltre che nei musei di Giazza e di Castelvecchio di Verona.

Negli ultimi due decenni si assiste per fortuna, ad un recupero di queste testimonianze, ma ancora molte sono in stato di abbandono ed il CTG Lessinia chiede alle amministrazioni comunali di intervenire urgentemente in questo senso.



PILLOLE ANTI CORONAVIRUS

In questo periodo difficile, in cui le nostre comunità sono messe a dura prova, noi del Preon abbiamo cercato di reagire in vari modi, come la maggior parte degli italiani fantasiosi: in principio il direttivo si è trasformato in una chat room in cui ci siamo scambiati ricette di cucina, soddisfazioni particolari nell'attività orticola e di giardinaggio, ma anche profonde riflessioni filosofiche, consigli vari, video e messaggi (alcuni a dire il vero inutili) che stanno girando sul web. Abbiamo organizzato riunioni virtuali, abbiamo risistemato l'archivio, abbiamo proseguito varie ricerche che aspettavano nei cassetti...

Però poi ... il nostro paese ha subito purtroppo una pesante situazione riguardo ai contagi, e due nostri amici ci hanno lasciato a causa di questo spaventoso e sconosciuto virus.

Avevamo già iniziato a proporre ai nostri soci, e a chi ci segue in generale sulla nostra pagina facebook, delle passeggiate virtuali (dato che per ora quelle reali ci sono negate) e avevamo inventato il CAVAION IN PILLOLE, terapia per l'isolamento da coronavirus, raccontando attraverso immagini, a volte inedite, e brevi testi vari angoli di Cavaion. Ora abbiamo pensato di proseguire dedicando ai nostri amici scomparsi tutto quello che sappiamo fare meglio: illustrare il nostro paese. Vogliamo continuare a ricordarli attraverso le nostre testimonianze sull'arte, l'ambiente, l'architettura, la tradizione, la musica cavaionese; perché quando sarà finita tutta questa sofferenza dobbiamo ricominciare attraverso i valori delle piccole grandi cose (e persone) che abbiamo intorno, quindi anche dalla consapevolezza del nostro grande patrimonio storico, artistico e ambientale, che forse per distrazione o per incuria abbiamo a volte trascurato.



RINNOVA O SOTTOSCRIVI LA TESSERA CTG 2020

consulta il sito www.ctgverona.it e rivolgiti ad uno dei gruppi o circoli di Verona e provincia per avere la tua tessera...un prezioso "passaporto" per uno splendido viaggio alla scoperta della Bellezza che ci circonda!!

